

Francesca Bogliolo, *Per un'iconografia del risveglio*, Catalogo della mostra "Spiriti Domestici", Galleria Gulli, Savona 2020

sono ventuno opere

sono campanelli e campanacci, voci di gallo che sembrano provenire da lontano, echi di figure che sembrano manifestarsi da un incerto passato, conchiglie che trasudano la voce del mare e pietre che fermano la memoria dell'uomo o la liberano rotolando oltre un sepolcro ormai vuoto a scandire il ritmo di un tempo eterno, distante dalla quotidianità e dal respiro dell'uomo.

sono voci mute e animali guida, oggetti che trattengono le impronte o i contorni di chi su di essi ha poggiato la mano o lo sguardo, occhi chiusi che sanno rivelare profezie, profili che si rincorrono da secoli su manoscritti o pietre ormai consunte, a indicare la via che porta al centro dell'enigma, ove il Minotauro, finalmente, riposa.

sono uova dai contorni irregolari, silenzi che si dipanano lungo il filo di un'antica verità, arcani intatti alla luce di un sole accecante, dialoghi sospesi intrisi di un'umanità assordante, attese piene di presenza e conforto, veli che si scostano assecondando il vento dello spirito,

a garantire e testimoniare l'esistenza di un oltre.

sono relazioni, trattati di pace che garantiscono un necessario tempo di quiete, tracce di un'anima che sa smarrirsi e ritrovarsi, memoria di tempi remoti e futuri, cumuli di sabbie lontane che dopo infinite tempeste si sono adagate tra mani disposte ad accoglierle, ad accogliersi.

silenzi. In cui è semplice udire distendersi il suono di un inevitabile risveglio.